

L'INTERVENTO

L'economia reale ha bisogno delle banche piccole e medie

DI GIUSEPPE DE LUCIA
LUMENO (*)

Il risiko bancario prosegue più animato che mai. Dopo Unicredit-Banco Bpm e Mps-Mediobanca è la volta di Bper-Popolare di Sondrio. Benché il giudizio degli analisti sia quasi unanime nel sottolineare la vitalità del sistema bancario italiano, segno del buon stato di salute e del vero «tesoro» dell'Italia, il suo risparmio, è inevitabile una qualche apprensione. Se, infatti, la Borsa vola scommettendo sui rilanci, l'economia reale soffre il clima di attesa visto che i tempi della definizione degli assetti si profilano lunghi. Ma, come ci ricorda il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, citando Luigi Einaudi, quella del banchiere è una «difficile arte». Per questo il sistema creditizio italiano va analizzato con grande attenzione visto il ruolo centrale che riveste nel finanziare gli investimenti, affiancare le imprese, a cominciare da quelle Piccole e Medie, nella loro nascita e crescita, e sostenere le famiglie.

Il legame delle Banche del territorio con le Pmi risulta ancora più rilevante alla luce della normativa dell'Unione Europea in materia di sostenibilità aziendale che sta imponendo anche alle aziende di dimensioni minori di essere protagoniste del processo di transizione verso un'economia sostenibile. La conoscenza e il legame con la clientela che le Banche territoriali hanno saputo costruire nel corso degli anni rappresenta un valore aggiun-

to capace di fornire un supporto concreto per accompagnare queste imprese nel percorso. Ancora oggi, ad esempio, il 40% delle Pmi italiane evidenzia uno score Esg basso, mentre le imprese con un punteggio Esg elevato hanno tassi di default inferiori alla media. Per questo, migliorare il proprio rating risulta per le Pmi un'esigenza sempre più imprescindibile che le banche territoriali possono favorire e facilitare.

Così, a prescindere da quali saranno gli esiti del «risiko bancario», si conferma quanto sia importante per l'economia italiana poter contare su un sistema creditizio che faccia della «biodiversità» un punto di forza. Oggi non ha più senso la vecchia contrapposizione tra banche grandi e banche piccole. La biodiversità, nel sistema bancario, come in ogni sistema, viene considerata ormai una necessità irrinunciabile e le Pmbi (Piccole e medie banche italiane), sono protagoniste fondamentali per la stabilità e la resilienza del sistema, proprio dinanzi ai processi di aggregazione. Quel «sano equilibrio tra gigantismo e territorio» è garantito proprio dalle Pmbi perché banche del territorio e perché in buona salute. Hanno attraversato le crisi finanziarie mantenendo una solida base patrimoniale e migliorando costantemente sia la qualità degli attivi, sia il cost-income; il loro livello medio del 16,4% di patrimonializzazione indica una base pa-

trimoniale in costante miglioramento, addirittura superiore alla media europea delle Lsi. La stessa qualità degli attivi, con risultati in linea con la rilevazione media delle «significanti», è migliorata e il loro cost-income si attesta nel 2023 al 55,7% (un miglioramento dell'efficienza operativa superiore alla media di settore). Le Pmbi apportano, dunque, un contributo essenziale e sono in grado di realizzare una sinergia reale a beneficio dell'intero sistema economico e delle comunità anche da un punto di vista sociale e culturale, proprio a cominciare dalle Pmi il cui ruolo per l'economia italiana è troppo importante e non permette di sottovalutare il come queste si finanziano. Per questo va favorita in ogni modo la biodiversità che rende il sistema efficiente, resiliente e in grado di garantire stabilità e stimolare la ripresa dell'economia reale. La varietà di istituti bancari, differenziati per struttura e dimensione, costituisce una peculiarità che va protetta, sostenuta e valorizzata.

***Segretario generale
Associazione nazionale tra
le banche popolari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA